

Riparte l'industria (+1%) in positivo dopo 26 mesi

I NUMERI

ROMA Un primo e tiepido segnale (+0,1 per cento) si era già avuto a marzo. Ma ad aprile l'Istat registra sulla produzione industriale un dato che potrebbe annunciare un'inversione di marcia: c'è una crescita a livello mensile dell'1 per cento, che su base annuale diventa un +0,3. Non poco, pensando che, in termini tendenziali, negli ultimi 26 mesi si erano inanellate soltanto performance negative, facendo proprio dell'industria il grande malato del sistema Paese.

Non a caso, e per marcare il possibile cambio di direzione, lo stesso istituto statistico ha fatto notare che «ad esclusione dell'energia, unico aggregato stabile, l'incremento congiunturale mensile si estende a tutti i principali raggruppamenti di industrie».

Entrando più nello specifico della rilevazione Istat, si scopre che a livello mensile la produzione dei beni di consumo sale dell'1,8 per cento, quella dei beni strumentali dello 0,8 e quella degli intermedi dello 0,2. Stabile invece il comparto energia. I settori che hanno corso di più sono stati la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+5 per cento), il tessile (+4) e l'elettronica impegnata nella produzione di computer, ottica o apparecchi elettromedicali (+3,2). Reggono legno e carta (+1,4 per cento) e alimentari (+1,2).

LE PERFORMANCE

A livello tendenziale, i maggiori incrementi si sono avuti nella produzione del comparto energia (+1,8 per cento), seguiti dai beni di consumo (+1,1); in calo, invece, i beni intermedi (-0,4) e quelli strumentali (-0,7). Le migliori performance sono state registrate dal mondo del legno, della carta e stampa (+4,7 per cento), nel campo delle forniture di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+4,3) e dall'elettronica (+3,3). Arretrano farmaceutica (-11 per cento) e mezzi di trasporto (-9,5).

Guardando in filigrana questi numeri, è facile ipotizzare che questo rimbalzo nella produzione industriale sia legata a due fattori diversi: la necessità di rifornire le scorte sfruttando il lieve aumento dei consumi interni, a loro volta spinti dagli aumenti contrattuali; la domanda di beni dal mercato americano, sfruttando la pausa sui dazi concessa dall'amministrazione Trump.

Tra i settori in crisi c'è però l'automotive. L'Anfia, l'associazione dei produttori del settore, sottolinea che ad aprile ha registrato a livello annuale un calo del 17,6 per cento, mentre nei primi mesi del 2025 la contrazione è stata del 22,4 per cento. Sempre ad aprile sono stati assemblati soltanto 17mila veicoli, con un -47,5 per cento rispetto all'aprile di dodici mesi prima. Guardando soltanto all'auto, Anfia sottolinea «una variazione tendenziale negativa del 30 per cento ad aprile 2025» e del 29 nei primi quattro mesi dell'anno. In controtendenza le carrozzerie per autoveicoli, i rimorchi e i semirimorchi, con un aumento tendenziale del 12,9 per cento. Male invece la componentistica (-6,4).

Intanto Unioncamere fa sapere - attraverso il suo monitoraggio mensile - che nei mesi di giugno l'industria italiana si appresta a ricercare 137mila nuovi lavoratori. Figure che saliranno a quota 358mila nel trimestre giugno-agosto. Soltanto il manifatturiero necessita circa 87mila ingressi nel mese in corso, che diventano 231mila nel trimestre. A spingere nel reclutamento sono soprattutto le industrie della meccatronica (51mila unità nel trimestre), alimentari, bevande e tabacco (57mila) e la metallurgia (38mila).

F. Pac.